Anno IX. — Udine — Martedì 4 Agosto 1891. — (Contocorrente colla Posta) — N. 184.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno. . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Conto corrente colla Posta

INSERZIONI
TARIFFA
Corpo del giornale L. 1 per linea
- Sopra la firma (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti C. 60 - Terza pagina C. 50
- Quarta pagina C. 25 - Per più inserzioni sconti eccezionali.
Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.
Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alla Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

MIGRAZIONI ESTIVE
E MIGRAZIONI PERMANENTI

Per fuggire i calori del luglio e dell'agosto, o per ritemprar la salute affaticata dal troppo lavorare o dal troppo godere, migliaia e migliaia d'uomini si avviano in questi giorni al mare o alla campagna. Tutti non sono felici quanto il povero che li invidia lo crede; ma questo certo può farli giudicare gaudenti: che dopo aver migrato qua e là per ricreare lo spirito e per rinvigorire la salute, tornano a quella terra nativa, che è così dolce alla memoria quando ne siamo lontani, e che al ritorno si risaluta con tanta commozione d'esultanza.

In questo periodo delle felici e brevi migrazioni, pensiamo con sentimento di pietà alle migrazioni perpetue, dove l'uomo si avvia per sfuggire alla miseria che lo investe, fuga piena di angoscia nell'incalzar della quale l'animo migliore è indotto a dimenticare ogni cosa diletta. Queste migrazioni della miseria solcano i mari non ora soltanto, ma in tutte le stagioni dell'anno. Sempre li vediamo questi pellegrini della povertà, a piccoli gruppi nelle stazioni di ferrovia, a frotte numerose nei depositi del porto di Genova. Pochi sacchi sdruciti e rattoppati racchiudono quanto possono portar seco dalla terra che fu la loro culla, e li seguono le donne sgomente, i bimbi ignari della patria che lasciano e di quella che troveranno, i vecchi quasi indifferenti nell'incertezza, se troveranno una tomba, un tempo non preveduta, al di là dell'Oceano o nel fondo del mare.

* *

In questa stagione chi sortì la fortuna di poter scegliere a se stesso un soggiorno, e non ha sordo l'animo all'eco della fratellanza umana, pensa a quei migratori che la miseria sospinge e che forse attende la disillusione, con una simpatia piena di pietà. Vi pensa con quel sentimento simile al rimorso che ci assale dinanzi alle sofferenze di chi nulla ha fatto per meritare di soffrire. E mentre riconosce l'impossibilità di arrestare quelle migrazioni e di impedirle, pur è tratto a cercare se fosse possibile di assicurare a quelli espatriati, nelle nuove terre che gli albergheranno, una sorte migliore.

Mutare le condizioni del nostro paese, togliere la crisi che lo travaglia, far che l'eccedenza annua della popolazione trovi posto nel nostro paese, e vi lavori prosperosa alla prosperità della patria, sarebbe un sogno bello e ridente, ma il realizzarlo trascende le forze dei governi e dei filantropi. Finchè la popolazione tende ad aumentare in notevoli proporzioni, il continuare dell'emigrazione è fatale.

E del resto la storia dell'impero britannico è una prova che l'emigrazione può mutarsi in un bene tanto per chi parte quanto per chi resta.

Ma impedire che gli emigranti trovino una nuova serie di tormenti nel paese cui s'erano diretti con tanta speranza, evitare che dopo breve tempo debbano più laceri e affranti di quando erano partiti tornarsene in patria, disillusi fino alla disperazione e ridotti apatici dalla sfiducia, non è solo una utopia, ma è un dovere che le classi colte d'altri paesi hanno compreso assai prima e assai meglio di noi.

* *

Il colono ha sempre bisogno d'essere illuminato circa i paesi che cercano attrarre l'emigrazione. Ma tanto maggiore è quel bisogno nel colono italiano che è per lo più un povero contadino destituito di qualunque coltura. Per questo povero ignorante l'America è qualche cosa di vago e di indeterminato, sulla cui vastità esso non è atto a formarsi verun concetto neppure approssimativo, della cui varietà di climi esso non ha la più lontana idea. Abbandonato all'iniziativa individuale, alle arti degli agenti di emigrazione, ed alle poche indicazioni sulle epidemie e le mancanze di lavoro che pubblica di quando in quando il governo, esso diventa vittima facile d'ogni seduzione e corre ciecamente alla propria estrema rovina.

Ha udito che taluno si trova bene in America ed in America si reca fiduciosamente. Non pensa che coloro di cui ebbe notizia sono stabiliti al Canadà od all'Uraguay, e che il vapore su cui prende imbarco lo porterà al Brasile; tanto, è tutta America, e l'uniformità di questo nome tranquillizza in modo così completo la sua completa ignoranza che si lascierà trasportare sotto il tropico, pure augurando per sè dalla sorte di coloro che abitano la zona temperata.

Ed eccolo trasportato nelle piantagioni del Brasile dove il caldo lo sfibra, dove i miasmi lo uccidono, e dove, segregato da ogni comunicazione colla patria e da ogni protezione consolare, è costretto a trascinare l'esistenza dello schiavo. Ecco gli effetti della ignoranza non illuminata e della miseria non soccorsa.

* *

Così non fecero nè gli inglesi, nè i tedeschi, nè i norvegesi. Questi occupano pure alcune fra le più fertili terre degli Stati Uniti; i coloni tedeschi furono pur trasportati nelle sole terre del Brasile il cui clima sia tollerato dagli Europei; i contadini della Scozia e del paese di Galles trovarono pure, anche fuori dell'impero britannico, nell'Argentina e nel Chilì, terreni fertili, salubrità di clima, e comunicazioni facili col mare.

A due cause debbono attribuirsi questi effetti diversi. Anzitutto quei coloni sono in generale più colti e molti di loro sanno assumere da sè informazioni e formare da sè un giudizio sulle distanze, sul clima, sulla situazione del paese dove sono invitati a migrare. Poi, quantunque non vi abbia ingerenza il governo, in quei paesi esistono società coloniali che cercano terreni adatti per l'emigrazione, li preparano a riceverla e poi vi avviano i coloni...

Perchè non si potrà far qualche cosa di analogo nel nostro paese? Perchè ai nostri contadini non si darà qualche nozione dell'America, dell'Australia e delle loro varie regioni, in modo da dar loro almeno la grande risorsa di saper diffidare? Perchè società ben costituite non faranno per il colono italiano quanto fece per quello tedesco la società germanica del Brasile del Sud? Perchè di quell'immenso retaggio che è l'Australia e la Nuova Zelanda nessuna parte sarà riservata al coltivatore italiano? Perchè mentre quelle terre non domandano che coltivatori di grano e di vite offrendo un clima quasi europeo, i nostri contadini continueranno a marcire nel centro del Brasile?

Una società che si proponesse di rispondere in modo soddisfacente a queste domande sarebbe una vera opera pia fra le più feconde di bene. Promuoverla ed aiutarla dovrebbe essere per ogni buon italiano un dovere.

E. C.

COME VENNE ONORATA IN MORTE
BIANCA SEISMIT-DODA

Le onoranze funebri alla signora Bianca Seismit-Doda, a Perugia, a Terni e a Roma ebbero una importanza inusitata. Abbiamo sott'occhio i giornali di Roma i quali hanno tutti parole di spontaneo e sincero elogio e di vivo compianto per la perdita della egregia donna, e se anche si può ritenere che in parte siano dovute all'alta considerazione ed alle simpatie che gode l'egregio nostro Deputato, è certo però che le lodi unanimi sono dovute principalmente alle squisite qualità e virtù di una donna che ha saputo colla sua vita privata e casalinga, col suo zelo per il pubblico bene, e coi suoi modi cortesi, accumulare tanti tesori di benevolenza.

Riportiamo alcuni brani dei diari romani di ogni colore politico, perchè si veda in qual modo in altre parti d'Italia si sa onorare una persona degna d'onori; e perchè le nostre signore, tanto poco disposte, generalmente parlando, ad occuparsi delle nostre scuole e dei nostri istituti di beneficenza, trovino nell'esempio della signora Doda un eccitamento ad uscire da un riserbo o da un sistema di comodità che riesce nocevole al progresso civile del nostro paese, argomentando dalle dimostrazioni fatte alla signora Bianca, quanta gratitudine e quanta stima possa procacciare l'opera di una donna che, esemplare nella famiglia, gentile con tutti, sappia dedicare un'opera intelligente a sollievo dei sofferenti ed a vantaggio dell'istruzione popolare.

L'*Opinione* del 29 luglio così si esprime: La morte della virtuosa gentil donna è stata appresa a Roma con sincero rammarico, del quale si resero interpreti ieri sera, in consiglio comunale l'Armellini ed il Giorgagnoli.

Il *Don Chisciotte* dello stesso giorno: La dolorosa notizia... appena diffusasi per Roma, vi ha destata nella cittadinanza una commozione sincera e profonda.

La nobile donna colle alte virtù dell'intelletto e quelle squisitissime dell'animo, non aveva nella sua vita suscitate che ammirazione e gratitudine ugualmente larghe e durature; nè il rimpianto della morte di Lei è sentito soltanto a Roma, ma dovunque ella passò esempio di gentilezza forte ed operosa.

Il *Popolo Romano* del 28 luglio: La signora Seismit-Doda fu donna colta e benefica, sposa e madre esemplare. Il suo spontaneo ed operoso concorso non mancò mai ogni qual volta si trattò di fare in Roma cosa giovevole alla beneficenza, all'educazione ed all'istruzione popolare.

La *Tribuna* del 28 luglio: La triste notizia sarà appresa col più vivo cordoglio da tutta la società romana. Ieri sera è morta in Perugia quel fiore di virtù di gentilezza e di bontà, che era la Bianca Seismit-Doda, moglie diletta e affettuosa dell'on. Federico Seismit-Doda...

Questa eletta gentil donna è stata rapita all'affetto del marito e dei parenti, all'ammirazione dei numerosi amici, da una sincope che improvvisamente la colpì...

La città di Perugia, dolorosissima, partecipa al lutto dell'illustre patriota, ed a questo lutto ci uniamo noi pure con il cuore afflitto, come riunisce certamente la intera cittadinanza romana che da molto tempo conosceva le rare virtù ed i sensi squisiti della signora Seismit Doda.

Il *Capitan Fracassa*: La morte è entrata nella famiglia di Federico Seismit-Doda, e ha rapito all'antico difensore di Venezia, al proscritto dell'Austria, la compagna adorata. Bianca Seismit-Doda era la bontà fatta persona soave. Quando, ora è qualche anno, essa celebrò le sue nozze d'argento, la festa e la cerimonia assunsero carattere di alta, vera, indimenticabile poesia.

Ella parve angelo di tenerezza e di consolazione in mezzo alla famiglia, e accanto all'uomo, che nelle lotte spesso atroci della politica, aveva in lei il rifugio del cuore.

La *Riforma* del 29 incomincia il suo cenno necrologico con queste parole: La notizia è stata accolta a Roma con vivo rammarico. La compianta signora era infatti modello di gentildonna intelligente, pietosa, e l'amore intenso per la famiglia non le aveva impedito di prestar volonterosa l'opera sua al pubblico bene. Ell'era quindi amata e rispettata da tutti, e noi siamo certi d'interpretare il pensiero della intera cittadinanza, dirigendo all'on. Seismit-Doda, ai figli, e al genero, l'egregio pittore Carnevali, le più sentite condoglianze.

Anche a Terni, oltre che a Perugia, la morte della egregia signora fu sentita con dolore.

Dal *Diritto* del 29 togliamo i seguenti brani: Bianca Da Camino è stata tra le donne del nostro tempo una delle più gentili, delle più savie, delle più amabili. Nata a Trieste da una celebre famiglia antica veneta, i da Camino, ebbe educazione cortese, forte, magnanima, educazione tutta italiana. Il padre, illustre chirurgo, e la madre, modello di affetti famigliari, come fu poi anche la signora Bianca, adoravano quella figliuola dall'aspetto tanto vago e simpatico.

Bianca temprò lo spirito agli avvenimenti del 1848-49; conobbe Federico Seismit-Doda, entusiasta di patriottismo, e dal primo giorno gli fu sempre fida e adorabile compagna, conforto inesauribile e ad un tempo consiglio in tutte le peripezie della vita, in tutte le vicende delle nostre rivoluzioni, sempre angelo consolatore, così nei tempi difficili, come in quelli più felici, non diversa allorchè il suo Federico era un semplice scrittore, come allorquando copriva l'alto posto di ministro.

Amare la patria, e la famiglia, fu il vangelo di Bianca Seismit-Doda; essa fu per il marito, per i figli, la vera felicità. Ella rendeva lieti tutti quelli che l'avvicinavano e che non potevano non provare per essa rispetto e simpatia. La famiglia Seismit-Doda fu sempre, così a Torino come a Firenze, ed a Roma, uno dei più ameni ritrovi di quanto di più eletto in fatto di scienza, di politica e di giornalismo offrisse la patria . . . .

Trieste, sua patria, era per la signora Bianca l'aspirazione patriottica più santa ed ella non cessò mai di sperare nell'avvenire . . . . . .

Dal *Diritto* del 30 togliamo i seguenti particolari:

Alle 7 di stamane (28), a Perugia ha avuto luogo l'accompagnamento della salma dell'indimenticabile signora Bianca Seismit-Doda.

Il carro funebre, tirato da quattro cavalli bardati a lutto, si è mosso dall'hôtel della Posta e si è avviato alla stazione. Sulla coltre ricchissima eranvi state depositate corone delle quali bellissime quella della famiglia dell'avvocato Calderini, del co. Lemmo, di Rossi-Scotti e della democrazia umbra.

Il feretro era seguito da due carrozze che conducevano il comm. Seismit-Doda, figli ed il prof. Carnevali di Roma. In altre sette carrozze venivano il prefetto comm. Bianchi, la Deputazione provinciale dell'Umbria, il Municipio di Perugia, poi il deputato Fani, il cav. Calindri, presidente dei Veterani, il cav. U. Rocchi, presidente della Società dei Reduci, i sindaci di Terni e di Umbertide, l'avv. P. Angelini, rappresentante le associazioni tudertine riunite e le società democratiche di Todi.

La bara spariva sotto le corone di fiori freschi; abbiamo notate quelle dei Municipi di Perugia e di Terni, delle famiglie Fugni, Friggeri, Luzzatti, della Società democratica di Todi, di Calderini, di Bernardini, della famiglia Fabbri, delle associazioni Tiberti riunite, di Giuseppina Lemmo, e Rosa Scotti, quella dei figli e l'altra del marito con la scritta: *Alla virtuosissima moglie*.

A Roma sulla bara furono portate altre corone della scuola elementare femminile di via Nazionale, della famiglia Zacco, della famiglia Neumann, e famiglia Jacini, del Municipio di Roma, della scuola professionale femminile di Roma, della scuola superiore femminile Fuà Fusinato (di cui la signora Bianca era ispettrice), della Riunione Adriatica di sicurtà, dell'agenzia generale di Venezia e della principale di Roma, degli impiegati dell'agenzia generale di Roma ecc., ecc.

Alla stazione di Roma trovavansi il cav. D'Angeli rappresentante il Sindaco, l'onor. Ettore Ferrari colla signora, il cav. Valchiani ed il signor Polverosi dell'ufficio IV municipale, il conte Canali, il comm. Castorina, l'ing. Vescovali, il signor Carnevali, il signor Stefano Masselli ispettore dell'Adriatica, la signora Prandi direttrice della scuola professionale femminile, la signora Ponzetti direttrice della scuola di Magnanapoli, nonchè un gruppo di maestre ed un numeroso stuolo di alunne della scuola professionale, della superiore femminile Fuà Fusinato, e della scuola di Magnanapoli, delle quali la signora Bianca era ispettrice e per le quali non cessò di interessarsi fino all'ultimo.

La cassa che racchiudeva le spoglie dell'estinta, era di noce lucida e sopra spiccava una targa di ottone con la scritta: « Bianca da Camino-Seismit-Doda, nata a Trieste il 14 febbraio 1826, morta a Perugia il 26 luglio 1891. »

La cassa fu trasportata a braccia dagli amici e parenti in mezzo a due fitte siepi, di riverente pubblico, fino al carro di prima classe che attendeva sul piazzale esterno della stazione.

Il carro, trasformato in un vero monte di corone, percorse la piazza della stazione, il viale Margherita e via Tiburtina giungendo a Campo Verano accompagnato da quasi tutti gli intervenuti.

Ommettendo altri particolari commoventi, riportiamo la lettera dell'onorevole sindaco duca Caetani diretta al nostro deputato:

« La dolorosa notizia della grande sventura che ha colpito la S. V. onorevolissima, mi è giunta inaspettatamente ieri sera, mentre presiedeva l'adunanza del Consiglio comunale, e col più vivo rammarico, credetti mio debito darne ad esso partecipazione.

« Unanimemente il Consiglio volle che si esprimessero alla S. V. onorevolissima, le più sentite condoglianze per la immatura perdita della sua cara compagna, dalla quale ella in ogni periodo della vita aveva tratto tanto conforto di amore e di devozione, ricordando la mitezza e la serenità dell'animo della egregia signora ed i tanti e meritati titoli che ebbe alla benemerenza del Comune per l'interessamento per lunghi anni addimostrato anzitutto nella sopraintendenza delle nostre scuole superiori.

« Al grave lutto di lei e dei suoi figli, possa essere di qualche sollievo la manifestazione di largo compianto di questa rappresentanza cittadina, alla quale ampiamente io e la Giunta ci associamo.

« Con la più perfetta considerazione, devotissimo suo

« Il Sindaco
firm. *O. Caetani* »

« All'onorevole signor comm. Federico Seismit-Doda, deputato al Parlamento e consigliere comunale di Roma. »

Per ultimo riportiamo la lettera di condoglianza che il Re inviava all'onorevole Seismit-Doda, mediante il ministro della casa reale Rattazzi:

« San-Rossore, 30 luglio.

« *On. Sig. Commendatore*

« Sua Maestà il Re mi incarica di esprimerle le sue vive condoglianze per la irreparabile sciagura da cui ella fu colpita, e di confermarle quei sentimenti amichevoli che ora e sempre ha conservato per lei. L'augusto nostro sovrano, nel prendere parte al dolore della S. V., vuole inoltre manifestarle l'omaggio che rende alla onorata memoria della santa donna che le fu compagna, e che coll'esempio seppe con lei ispirare ai loro figli le più pregiate virtù. Le manda il Re cordiali saluti.

« Permetta che aggiunga le espressioni del mio personale e vi pietoso rammarico, e volgo io pure a Dio una preghiera per la venerata sua consorte, che così degnamente portò il nome di un patriota.

« Col più alto ossequio.

« *Dev.mo Obbl.mo U. Rattazzi* »

La giustizia sotto l'on. Ferraris

L'avv. Vinai, scrive alla *Riforma* per denunciarle il seguente fatto: Il 20 corrente un suo cliente, prete, costituendosi parte civile anche col patrocinio degli avvocati Villa, Lessona e Guarini, chiedeva ed otteneva dal presidente del tribunale di Roma, in base agli art. 371 e 372 del Codice di Procedura penale, la citazione diretta, per reato di diffamazione perpetrato ai suoi danni da un alto dignitario ecclesiastico.

Nello stesso giorno il presidente fissava la discussione della causa per l'udienza del 28 agosto. Ieri il suo cliente maravigliato, seppe che la Procura generale di Roma aveva assolutamente fatto ritirare tutto l'incartamento per riesaminarlo.

L'avv. Vinai, recatosi dal comm. Bartoli, questi dichiarogli che aveva dovuto trasmettere gli atti alla procura del re coll'ordine di fare in modo che la procedura, invece della diretta, fosse formale.

Anche il presidente del tribunale al cliente predetto, che insisteva sulla piena esecuzione del decreto del 27 luglio, rispose che avrebbe preso le disposizioni che credeva, senza preoccuparsi della legge, essendo questione tutta di metodo.

L'avv. Vinai deplora questi fatti, che ritiene illegali, dolente che sotto l'amministrazione dell'on. Ferraris debbano

succedere fatalmente fatti quotidiani diretti a dimostrare sempre più le indecorose transazioni col partito del Vaticano.

Nepotismo ed economie

Sappiamo — Scrive l'*Italia del Popolo* — che negli archivi di Stato in Palermo fu messo a riposo quell'egregio sovrintendente per nominare in sua vece, come venne immediatamente nominato il signor Starabba Di Rudinì, parente del presidente del consiglio dei ministri, con lire 8000!...

Per colmo questo nuovo sovrintendente non viene dalla classe degli archivisti, e s'ignora quali meriti speciali lo abbiano additato all'attenzione dell'on. Nicotera da cui dipendono gli archivi di Stato.

UN ANEDDOTO
sullo sfratto dei cappuccini

Mandano da Roma:

Il Generale dei cappuccini si trova sempre negli Stati Uniti, e non tornerà in Italia prima del settembre. L'ordine è governato dal procuratore Generale e forti dissidi sono scoppiati fra costui, (*che è francese*) e gli altri cappuccini (*che sono italiani*). Posso anzi a questo proposito riferirvi un particolare curioso e autentico.

Il Padre Provinciale, come ebbe l'ordine di fare partire immediatamente da Roma i Cappuccini Italiani e Maltesi, cacciati da Tunisi, ebbe la bizzarra idea di invitarli a pranzo nella sede attuale del Generalato a San Nicola Tolentino.

A tavola cominciò prima, alla larga, a dire ai frati espulsi di rassegnarsi, che la missione Cappuccina aveva fatto a Tunisi il suo tempo; che le condizioni sono mutate, e via di questo passo. I frati ascoltavano, stupiti. Alcuni si levarono per andar via in atto di protesta. Allora il procuratore Generale, tagliando corto, comunicò ad essi l'ordine perentorio del Papa di lasciare in giornata il Convento di San Fedele in Roma e tornare nelle rispettive provincie.

Il pranzo non finì. La sera stessa gli otto Cappuccini che solo da due giorni erano arrivati a Roma ripartivano subendo il nuovo sfratto, sfratto tanto più doloroso quanto meno preveduto e prevedibile.

DALLA PROVINCIA

Tolmezzo, *3 agosto*

La festa della Società Operaia

Sabato sera si temeva ancora la avesse il tempo impedita; ma nella notte una provvida folata di vento spazzò le nubi dal cielo, che nel suo turchino di lucide stelle promise per lo meno una tregua. Ciò spieghi perchè il concorso di ospiti graditi fu abbondante dai varî centri della Carnia e da Moggio; ma mancò affatto da altri siti.

La festa ebbe principio colla gara di tiro a segno, nella quale si distinsero specialmente il maestro Del Bon di Paluzza e l'avv. Gio. Batta Braseschi di Tolmezzo.

Alle 11 ant. nei locali della Società Operaia ebbe luogo l'inaugurazione della nuova bandiera, coll'intervento delle autorità e delle rappresentanze delle Società operaie di Udine, Cividale, Palma, Gemona e San Daniele, ed essendo padrino il sig. Lino De Marchi. Parlò primo il Sindaco cav. Linussio, con quel fuoco liberale, che è una sua invidiata prerogativa; seguì poi il Commissario cav. De Tomi. Ad essi rispose con un serio e bellissimo discorso, il presidente della Società avv. Quaglia. Dopo il battesimo della bandiera, fu servito un rinfresco agli intervenuti.

Alle 3 pom. nella sala dell'albergo Roma, ebbe luogo il pranzo sociale, molto ben servito, cui intervennero le autorità, le rappresentanze e buon numero di soci. Forse di questi ce ne sarebbero stati di più se all'ultimo momento non fossesi cambiata l'ora, giacchè il pranzo era stato fissato dapprima per le 5. Durante il banchetto, parlarono applauditi il presidente avv. Quaglia, il Sindaco, i rappresentanti delle Società sopradette, che vollero tanto gentilmente onorare la loro consorella di Tolmezzo, e il presidente del Tribunale di Tolmezzo, signor Tonini, il quale pronunziò un bellissimo ed indovinato discorso. Al banchetto intervennero, da ultimo anche le signore Quaglia, Lippi e Candussio, portando nella festa del lavoro la nota della bellezza e della grazia, le due forze che sorreggono l'uomo nella sua faticosa esistenza. La loro venuta diede occasione al presidente del presidente del Tribunale, signor Tonini, di improvvisare con facile ed armoniosa vena un brindisi, che fu accolto da unanimi applausi e che più sotto vi trascrivo, come ricordo della bella festa.

Dopo il pranzo la banda di Tolmezzo, creata e con molto amore e successo diretta dal maestro Giov. Batt. Cossetti, nella piazza degli uffici suonò scelti pezzi, fino all'imbrunire, allontanandosi poi per dar posto a una animatissima festa da ballo, durata fino alle ore piccole.

Insomma fu una festa geniale e riuscitissima, che non diede luogo al minimo inconveniente. Forse la fine sarebbe stata più animata se il ballo fosse stato messo in un sito più conveniente della vasta piazza degli uffici; perchè molti degli accorsi dal di fuori vi si sarebbero certamente fermati di più.

Oichilio

BRINDISI

Dovendo fare un brindisi
 Al bel sesso gentile
 Aver vorrei degli angeli
 Il lusinghiero stile;
Dal suon vorrei che rendere
 Potesse l'armonia,
 Nel celebrarne i meriti,
 Or la parola mia.
Però, benchè mi neghino
 Gli Dei cotal favore,
 Pure far voglio un brindisi
 A queste tre signore.
Esse dei puri brillano
 Per grazia pellegrina,
 Esse del par ricordano
 La bella fornarina,
Tutte, modello splendido
 Delle perfette spose,
 Il lor marito nacquero
 Per circondar di rose.
D'aver matrine simili,
 O tu social bandiera,
 Esser ben puoi festevole
 E andar superba e altera
Oh, non potea risplendere
 Per te migliore stella!
 Per lor la sorte arriderti
 Sempre dovrà più bella.

Codroipo, *3 agosto.*

Per l'Associazione progressista

Ho letto giorni addietro con piacere nel vostro *Friuli* un assennato articolo sulla necessità di ricostituire su solide basi l'associazione progressista friulana, che in passato ebbe a recare vantaggi così notevoli alla causa liberale nella nostra provincia.

Certo è che, venuto il momento di elezioni, o in qualsiasi altra contingenza politica, sia bene che l'associazione, oltrechè sui ruoli, esista anche di fatto, e solidamente costituita e bene organizzata, con rappresentanze e sezioni in tutti i centri maggiori; in modo insomma che, venuto *il* momento di farla agire, tutto sia disposto purchè la sua azione sia pronta, efficace e concorde.

Per procedere in questo lavoro di ricostituzione, credo sarebbe utile che qualcuno a Udine prendesse l'iniziativa per convocare nella nostra città i progressisti più noti ed autorevoli dei capiluoghi di distretto e Comuni più importanti, allo scopo d'intendersi sui mezzi e modi per raggiungere al più presto il desiderato scopo, e far rinascere vitale l'associazione.

Buona cosa sarebbe profittare per tale riunione di una delle domeniche di questo mese d'agosto, in cui tanta gente si riversa a Udine per godervi i vari spettacoli, e quindi sarebbe più facile attirare i nostri amici, che farebbero così un viaggio e due servizi.

Io intanto esprimo l'idea e la raccolga cui spetta, se meritevole, di essere raccolta.

Vecchio progressista.

Tricesimo, *3 agosto.*

Rispondo ad un vigliacco (1) — Solenni funerali.

Sappia questo vigliacco del *Castello di Udine,* e non altrimenti potrei chiamarlo, che ci vuole del gran spirito per mettere in derisione il mio nome perchè non italiano.

Egli neppur conosce il mio paese, e di conseguenza neppur uno dei quattro mila abitanti che lo compongono.

La mia villa è troppo in alto, di conseguenza siedo elevato 40 metri sopra l'angelo del campanile di Santa Maria del Castello d'Udine, ed anche volendolo mi riescirebbe impossibile imbrattarmi in tal fango.

* * *

Cinque mesi addietro vi mandava relazione di solenni funerali fatti al povero amico Giacomo Anzil, jeri quella medesima tomba si dischiuse per accogliere la salma del padre.

Il mortorio riescì commovente sia per il grande concorso d'amici, che di torci. La bara preceduta dalla banda e da molte ghirlande ricche di nastri, era portata dagli amici del defunto.

Alla famiglia Anzil, mando le mie più sentite condoglianze, mentre sulla tomba dei due amici depongo un mesto fiore.

G. B. L.

(1) Per deferenza al nostro vecchio e solerte corrispondente, pubblichiamo queste righe di risposta; ma ci sembra che certe sciocchezze non meritino l'onore che se ne tenga conto. Ci vorrebbe altro a dar ascolto a tutti i botoletti ringhiosi che vi abbaiano per istrada alle calcagna!

(N. d. R.)

Ladri disturbati. Nella notte del 28 luglio p. p., ladri ignoti, entrati nella chiesa aperta di Ciaujano, forzarono la cassetta delle elemosine a scopo di rubare, ma, forse disturbati, abbandonarono l'impresa.

Appropriazione indebita. Fu demandato, all'autorità giudiziaria il pregiudicato Valentino Antonio, perchè riscossa la somma di lire 28.50 per incarico di Ermacora Luigi da Tricesimo, se la appropriava convertendola in uso proprio.

Annegamento. Il contadino Mattioni Antonio di Ragogna, mentre stava sul ciglio d'uno stagno, venne preso da un assalto epilettico e cadutovi dentro, rimaneva annegato.

Arresto. In San Giovanni di Manzano venne arrestato il manovale Lodolo Giacomo di Pasiano di Prato, responsabile di furto.

Ringraziamento. La famiglia Anzil ringrazia sentitamente tutti quei pietosi, che resero l'ultimo tributo di stima e d'affezione al povero estinto **Geremia Anzil.**

Tricesimo, 3 agosto 1891

CRONACA CITTADINA

Storia patria. 4 agosto (1530). Muore a Gavinana Francesco Ferruccio.

Un pensiero al giorno. Nelle menti gravi e profonde spesso la verità prende aspetto e forma di dogma; nelle menti argute il sofisma di verità; nelle menti limpide e rette la verità si rispecchia qual è, bella e serena nella sua nudità virginea.

Il prof. Marinelli. Abbiamo avuto il piacere oggi di stringere la mano all'egregio ex deputato prof. Giovanni Marinelli, che, reduce di Roma, in giornata ritorna a Tarcento per passare alcuni giorni in seno alla famiglia.

Il Prefetto comm. Minoretti è partito anch'esso per Roma, dove si troverà in numerosa compagnia di colleghi, che in questi giorni sono stati chiamati *ad audiendum*.... non si sa che cosa.

Per le corse. In giardino grande sono cominciati i lavori di costruzione dello stecconato e dei palchi per le corse di cavalli, le quali come dal programma pubblicato avranno principio il 15 corr.

Intanto ogni giorno verso il tramonto in giardino cominciano a farsi vedere i dilettanti coi focosi puledri e per questo mese ciò sarà la attrattiva costante per coloro che desiderano passare un'ora meno male.

Cattive notizie dall'Argentina. Il ministro italiano a Buenos-Ayres riferisce intorno alle condizioni economiche della Repubblica Argentina che diventano ogni giorno più cattive. I fallimenti della Banca d'Italia e di Rio della Plata che da un ventennio rappresentavano la forza finanziaria del paese, impressionano moltissimo. Il ministro consiglia il Governo di impedire quanto è possibile l'emigrazione per l'Argentina mancando il lavoro.

Servizio ferroviario cumulativo italo-olandese. D'accordo colle ferrovie interessate, è rimasto convenuto di mantenere in vigore, fino a nuovo avviso, le tariffe speciali provvisorie pel trasporto a piccola velocità ed a vagone completo di determinate merci fra le stazioni olandesi da una parte e quelle italiane dall'altra, via Gottardo, edizione maggio 1885, nonchè i prezzi risultati dalla tariffa eccezionale del 10 maggio 1888 pei trasporti pure a piccola velocità ed a vagone completo fra le stazioni italiane di Milano P. G. e Torino P. N. e P. S. e le stazioni olandesi di Amsterdam transito, Arnheim transito, Dordrecht transito, Middelburg transito, Rotterdam transito, Utrecht transito e Vlissingen transito.

Restano pertanto abrogate le contrarie disposizioni che in ordine alle predette tariffe vennero comunicate al pubblico con altri avvisi.

Associazione agraria friulana. Dovendo ritardare di qualche giorno la pubblicazione del *Bullettino* sociale, il Comitato dell'Associazione agraria si pregia avvertire i soci come, per accordi presi colla Ditta fornitrice, la sottoscrizione per *fosfati Thomas* rimane aperta *fino al 10 corr.*

Cucina Popolare Economica di Udine. Ecco lo stato di gestione della Cucina economica popolare di Udine durante il mese di luglio 1891:

Parte attiva

Smercio razioni	Num.	parziale Costo	Totale
Minestre	7545	—10	754.50
Carni	179	—15	41.85
Pani	8397	—05	419.85
Vini	718	—10	71.80
Formaggi	199	—10	19.90
Verdure	1550	—05	77.50
Brodi	23	—05	1.15
Totali	18711	—	1886.55

Parte passiva

Spese di confezione	L.	1091.46
Spese pel personale, e diverse	»	248.20
Totali spese	L.	1339.46
Utile netto	L.	46.89
Utili dal 1° gennaio al 30 giugno 1891	»	117.89
Totale	L.	164.78

Osservazioni.

Si fa avvertenza che in questa dimostrazione non sono calcolate le quote d'ammortamento del capitale per le spese di primo impianto al cui conguaglio si provvede colla chiusa dell'esercizio annuale.

Udine, li 1 agosto 1891.

Il Presidente
Giovanni Colloredo

Urgente ricerca di un giovanetto, che desiderasse occuparsi durante le vacanze autunnali, con stipendio.

Rivolgersi presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e c. via Mercerie casa Masciadri n. 5 Udine.

Appartamento d'affittare in terzo piano. Per informazioni e trattative rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Il sorbetto quotidiano. Il padrone sorprende il cuoco nell'atto in cui sta assaggiando una salsa col dito.

— Bravo! — esclama — ma chi ti ha insegnato la creanza?

— Oh bella! — risponde il cuoco — il signore vorrebbe forse che sporcassi un cucchiaio per così poco?

La sfinge. *Monoverbo:*

RIAAA

Spiegaz. della sciarada precedente:

TESTA-MENTO

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 - 8 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 4
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.7	750.8	749.7	749.9
Umido relat.	59	50	77	76
Stato di cielo	q. seren	misto	misto	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	S	—	E
Vento (vel. Kilom.	0	1	0	1
Term. centigr.	19.1	24.8	19.0	21.1

Temperatura (massima 26.6 / minima 12.7

Temperatura minima all'aperto 10.6

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 4 agosto 1891:

Tempo probabile:

Venti deboli intorno ponente cielo sereno, temperatura in aumento.

L'ARTICOLO DI CRISPI
E I COMMENTI DELLA STAMPA

Stampa italiana.

L'*Osservatore Romano* dice che i fatti asseriti dall'on. Crispi sono inventati di sana pianta o fantasticamente sognati: dire che il Vaticano è il centro, colla Francia, di ogni cospirazione contro l'unità di Italia, prova una insigne mala fede o una colossale balordaggine. L'*Osservatore* continua nello stesso modo per due colonne, senza accennare però ad alcun fatto, ma intessendo una filza di ingiurie.

Il *Fanfulla* dice che il sunto pubblicato non permette un giudizio definitivo sull'articolo; che Crispi ha asserito cose non nuove e non ha portato nuove prove per quelle asserite che erano state contraddette. Crispi avrebbe fatto meglio a tacere. L'opera sua non giova alla sua fama e danneggia le cause che egli propugna.

Il *Diritto* ha un vivace articolo di biasimo contro lo scritto di Crispi: chiama puerili le sue affermazioni. Nota che vi sono molte inesattezze e che molti fatti sono contrariati da documenti, e deplora che l'articolo sia stato scritto da un ex ministro italiano. Il *Diritto* corregge molte inesattezze, in cui è incorso il Crispi.

La *Tribuna* contesta le osservazioni di Crispi circa la conciliazione col Vaticano.

Fu lo stesso Crispi, dice, che nel 1887 volle tentarla, malgrado il parere contrario di Depretis e Zanardelli. Le trattative si ruppero perchè in Vaticano prevalsero i consigli degli intransigenti.

La *Riforma* loda l'articolo di Crispi: accusa la stampa francese di occuparsi di una parte sola dell'articolo, trascurando il resto: dice che le osservazioni di Crispi sono confermate dalla storia. Loda Crispi per il suo appello alla concordia.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino scrive:

« Come era da prevedersi, il ragionamento vigoroso e stringente dell'ex-ministro italiano, non piace alla stampa francese, la quale assale colla solita sua avversione rabbiosa l'on. Crispi e vorrebbe metterlo in burletta; ma, agli occhi delle persone imparziali, non vi riesce.

« Il ragionamento dell'on. Crispi corre a fil di spada, e per quanto le conclusioni possano riescire ostiche al mondo politico d'oltr'Alpi, non è però men vero che la storia retrospettiva ricordata dallo Statista Italiano, gioverà ad aprire gli occhi non solo agli italiani, ma a quei francesi, i quali, dipartendosi da ostinate preconcette, vogliono giudicare la nostra politica estera alla stregua delle verità e dei fatti storici. »

Stampa francese.

La *République Française* qualifica l'articolo per un romanzo che farà ridere tutti, per la pretesa di dipingere la Francia come spasimante dietro la risurrezione del potere temporale.

Il *Temps* dice essere la Francia il solo paese dove la questione romana non esiste, e dice che l'on. Crispi scrisse certamente senza credervi e senza credere neppure che nessun lettore serio potesse mai lasciarsi ingannare.

La *Justice* qualifica il potere temporale dei Papi come una leggenda sfatata e finita.

L'*Estafette* ed il *Gaulois*, mentre dichiarano che avrebbero capito ogni vivacità di proteste e di reclami per il Mediterraneo, trovano enorme e dolossale la dichiarazione che la Francia sia clericale.

La *Liberté* si stupisce che Crispi rivendichi la paternità dell'articolo pubblicato in giugno dalla *Contemporary.*

Il *Figaro* fa apprezzamenti ironici; il *Matin* attacca vivamente l'autore dell'articolo.

I gravissimi fatti di Bologna

Dai giornali di Bologna giunti questa mattina, facciamo un estratto della narrazione dei disordini gravissimi che funestarono quella città nella sera di domenica.

Un pubblico numeroso assisteva domenica sera all'Arena alla rappresentazione della compagnia Drago; fra gli spettatori eranvi Podrecca e il caricaturista Galantara.

Negli *entractes* qualche amico dei due giornalisti usciendo notò sotto il porticato del teatro gruppi di tre e di quattro ufficiali del 50°.

Essendo noti i fatti precedenti, consigliarono i due giornalisti ad abbandonare il teatro, per evitare dolorosi guai, e di fatti uscirono per la porta di servizio inosservati.

Alla fine dello spettacolo gli ufficiali si raccolsero vicino alla porta osservando chi usciva; ma, naturalmente, i due giornalisti non si videro.

Ciò mise in sospetto e irritò gli ufficiali.

Tre o quattro di essi si fecero sulla porta socchiusa ed entrarono: il custode invano protestò dicendo che non v'era più alcuno, invano il delegato Valenza aveva tentato di opporsi all'entrata degli ufficiali.

Gli ufficiali — circa otto — guardarono in ogni canto, bussarono ai camerini, ebbero l'assicurazione che non v'era alcuno.

Gli ufficiali non furono tutti persuasi che il Podrecca fosse già uscito e ritornarono in teatro, il gasista riaccese i lumi perchè quei giovanotti potessero nuovamente sincerarsi bene, che non v'era alcuno; l'attore De Riso garantì loro sulla parola d'onore, ed essi allora se ne andarono.

Intanto sulla porta d'ingresso le cose si erano fatte ben più gravi: due o tre amici del Podrecca, stavano a vedere; altri eransi accostati semplici spettatori.

Il pubblico vedendo quel gruppo d'ufficiali farsi largo ed imperiosamente entrare, malgrado le opposizioni del custode e del delegato Valenza, rumoreggiò.

I militari se ne risentirono e alle loro

parole tronche seguirono clamorose disapprovazioni della folla. Gli ufficiali non seppero contenersi.

Alle parole seguirono gli atti, e sguainate le sciabole percossero i cittadini!

L'esasperazione era al colmo; qualcheduno di fra il pubblico lanciò sassi: dal gruppo degli ufficiali partirono i primi colpi d'arma da fuoco.

Ad una decina sommarono i feriti, di cui tre abbastanza gravemente.

Passato quel terribile momento di incoscienza, un ufficiale volle spiegare che la loro ira non era contro i cittadini bolognesi e gridò: *Viva Bologna!*

Gli rispose un solitario *viva l'esercito* e varie disapprovazioni.

Il gruppo degli ufficiali, scortato dalla polizia, si avviò al quartiere in via Santa Margherita e quivi entrò fra due ale di agenti e di pubblico.

Riunione di Associazioni

In seguito a ciò le associazioni cittadine si riunirono e votarono un ordine del giorno che da apposita commissione fu recato al Prefetto il quale rispose, tanto la prefettura, come il sindaco ed il comando militare, essere concordi nel deplorare il contegno usato dagli ufficiali.

La Commissione si recò anche dal sindaco che ripetè le stesse cose dette dal prefetto, aggiungendo che si era espressa al Ministero l'opinione che fosse necessario il trasloco di tutti gli ufficiali del 50° fanteria da Bologna, ed assicurò inoltre che non solo il processo penale di azione pubblica da parte dell'autorità giudiziaria procedeva con tutta severità, ma che la stessa autorità militare prendeva gravi provvedimenti.

La dimostrazione di jer sera

Verso le otto qualche gruppo di operai si radunò in piazza vociando: abbasso il 50°, ed altre grida più gravi.

Dinanzi al palazzo erano molti funzionari di P. S.

I dimostranti si cacciarono pei vicoli verso via Santa Margherita ov'è il quartiere del 50° davanti al quale si rinnovarono le grida: la dimostrazione si fece assai numerosa.

L'ispettore di P. S. ordinò gli squilli e lo scioglimento della folla.

L'ispettore Barbieri, operò l'arresto di un giovinotto proprio davanti al portone, e sospinto dalla folla entrò per metterlo al sicuro nel quartiere.

Appena entrato il Barbieri, scambiato probabilmente per un dimostrante, fu percosso da un ufficiale con la sciabola; ebbe rotto il cappello e riportò ferite alla testa.

Il Barbieri venne trasportato all'ospedale.

La polizia fece poi qualche altro arresto.

La folla ritornò verso la piazza e all'imbocco di piazza Cavour vi furono altri squilli, cui fecero eco acuti fischi e uno sparpagliamento generale.

Le punizioni

D'ordine del generale Mirri, comandante la divisione militare, sono stati ordinati agli arresti il colonnello comandante il 50° fanteria, ed il tenente colonnello: e gli altri ufficiali del 50° Reggimento sono agli arresti in quartiere.

L'on. Lucca (sottosegretario di Stato all'interno) annuncia al prefetto che in seguito alle informazioni ricevute dal ministero sugli spiacevoli fatti di Bologna, il ministro della guerra aveva ordinato al generale De Sonnaz (essendo assente il generale Dezza) di recarsi a Bologna immediatamente per procedere ad una severa inchiesta.

L'on. Lucca in nome del Ministero invitava il prefetto ad usare tutta la sua autorità al fine di mantenere la calma, perchè la giustizia possa avere libero corso.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Vittorio Emanuele in Inghilterra

Londra 3. — Il principe di Napoli fu invitato dalla Regina Vittoria a trattenersi a Osborne fino a domani.

Stasera vi è pranzo in suo onore al Castello.

Domani il principe si congederà dalla Regina.

Ancora conferenze per il ribasso della rendita.

Roma, 3. — Continuano le conferenze fra Luzzatti e Rudinì. Jersera e stamane conferirono alla Consulta.

Stasera, alle 7, Luzzatti si recherà novellamente alla Consulta, per conferire coll'on. Rudinì.

Il processo Cagnassi-Livraghi

Roma 3. — Una corrispondenza da Massaua dice che il processo Cagnassi-Livraghi si discuterà alla fine di settembre.

Livraghi è chiuso in una cella in muratura appositamente costruita per lui.

Poco lontano dalla cella di Cagnassi due carabinieri stanno in permanenza.

Inoltre dei campanelli elettrici permettono che i carabinieri comunichino colla direzione delle carceri.

Livraghi è abbattuto, spesso piange.

I francesi in Russia.

Parigi 3. — Il *Temps* ha un dispaccio da Pietroburgo che informa che ieri l'ammiraglio Gervais visitò il convento di Sant' Alessandro Newski. Il metropolita di Pietroburgo gli conferì l'immagine di Sant' Alessandro.

Ieri stesso la colonia francese diede una brillante festa in onore di Gervais e degli ufficiali della squadra francese.

— Il ministro Ribot, assistendo al banchetto delle feste ginnastiche di Saint-Omer, fece allusione al ricevimento della squadra francese a Cronstadt, dicendo che quella manifestazione ebbe una eco nel cuore della Francia e non lasciò indifferente nessun francese.

Haumont 2. — Un enorme camino dell'officina è crollato schiacciando 18 operai. Se ne ne estrassero già parecchi cadaveri.

NOTE AGRICOLE

Grappoli e spighe.

Quest'anno avremmo adunque abbondanza di uva e scarsità di frumento, e di questo risultato non dobbiamo in alcun modo meravigliarci, perchè è la conseguenza naturale, diretta dell'indirizzo agrario che da parecchi anni abbiamo seguito in Italia. Invero la coltivazione delle vite ha avuto negli ultimi lustri uno sviluppo veramente straordinario: non solo si estesero i vigneti, ma si migliorarono i sistemi di coltivazione, e per lo studio dei problemi attinenti alla viticoltura ed enologia sorsero appositi istituti, si fondarono potenti Associazioni, si pubblicarono molti volumi, ed abbiamo otto periodici settimanali i quali si occupano esclusivamente della vite e del vino. Tutta questa attività se da un lato assicurò all'Italia il primato fra le nazioni vinicole per copia di produzione, non poteva che riuscire pregiudizievole alle altre coltivazioni e segnatamente al grano, bandito dai colle, ove sola volle imperare la superba ampelidea, e abbandonato al piano alla stregua delle antiche consuetudini.

Così abbiamo visto e vediamo la produzione del grano diminuire con grave scandalo dei Malthusiani, i quali vorrebbero che accanto ad ogni uomo che nasce cresca un pane che ne assicuri il sostentamento. Poichè mentre la produzione del grano è stazionaria o in regresso, aumenta la popolazione, e questo fenomeno non è esclusivo all'Italia, ma comune, si può dire, a tutto il vecchio mondo.

La deficienza di grano in Europa si calcola intorno ad 80 milioni di ettolitri, e se son vere le notizie che riceviamo dalle Americhe, gli Stati Uniti sono quest'anno in grado di colmare quasi da soli l'enorme lacuna. Ma non bisogna credere che gli Stati Uniti sieno una miniera di frumento inesauribile: in quelle lontane contrade si è già sentito il bisogno di abbandonare la coltivazione estensiva a piccoli rendimenti per seguire i dettami scientifici dell'agronomia moderna. Il Ministero di agricoltura di recente istituzione si occupa alacremente della selezione delle sementi; negli ultimi cinque anni furono spedite nelle differenti regioni duecento tonnellate di sementi per esperienze, alle quali presero parte diretta tutti i deputati e senatori degli Stati, ed in alcune zone già si è arrivati a quintuplicare il prodotto.

Ora se davanti a questa fabbrile attività degli Stati Uniti, cioè della contrada che tiene nel mondo il primo posto come produttrice di grano, l'Europa paventa la carestia, che avverrebbese nelle Americhe fallisse il raccolto, o sconvolgimenti politici impedissero l'importazione del grano nei nostri paesi? Notisi che sui raccolti delle Indie, del Canadà, del Chilì, della Repubblica Argentina, dell'Australia, dell'Egitto, dell'Algeria e del Giappone non c'è da fare soverchia fidanza, poichè tutti questi paesi non raggiungono complessivamente la somma di produzione che da soli offrono gli Stati Uniti.

Secondo i calcoli di Foville, l'aumento medio annuo della popolazione in Europa è di 7,5 per mille, in Italia di 8,1; ciò che corrisponde, per l'Italia, ad un aumento di 243,000 bocche ogni anno. Perciò è evidente che aumenterà costantemente la richiesta del grano, tanto più che la popolazione tende ad accentrarsi nelle città, dove è minimo il consumo dei cereali inferiori.

Ciò posto, non è prudenza frenare l'espansione della viticoltura per dedicarsi di proposito alla coltivazione del grano? Il vino sovrabbonda, dacchè le viti sono in voce di non voler più produrre mai si ebbero vendemmie più generose, e molte lusinghe che ci eravamo create intorno ai mercati esteri cominciano a svanire.

Il tempo renderà senza dubbio giustizia ai vinicultori italiani perseveranti, i quali acquisteranno presso i consumatori esteri la considerazione che loro è dovuta; ma intanto perchè affaticarsi a produrre ad esuberanza del vino che non troviamo a vendere, trascurando il frumento, che ora dobbiamo comprare con gravissimo sacrifizio e che abbiamo la possibilità di produrre in casa nostra?

Corriere commerciale

I prezzi sul mercato d'oggi

Grani			
Granoturco	all'ett.	da L. 14.60	a 15.—
Giallone	„	da „ —.—	a —.—
Gialloncino	„	da „ —.—	a —.—
Cinquantino	„	da „ —.—	a —.—
Frumento	„	da „ 18.60	a 20.—
Segala	„	da „ 13.50	a 14.—
Saraceno	„	da „ —.—	a —.—
Frutta			
Corgnoli	al Kg.	da L. 0.—	a 0.10
Ciliegie	„	da „ 0.—	a 0.—
Persici	„	da „ 0.20	a 0.50
Fragole	„	da „ 0.—	a 0.—
Pera dell'anice	„	da „ 0.28	a 0.28
Pera belladonna	„	da „ 0.16	a 0.20
Pera	„	da „ 0.22	a 0.24
Uva bianca	„	da „ 0.—	a 0.55
Fichi	„	da „ 0.—	a 0.—
Prugne	„	da „ 0.05	a 0.10
Lampone	„	da „ 0.40	a 0.45
Pomi	„	da „ 0.—	a 0.—
Erbaggi			
Piselli	al Kg.	da „ 0.—	a 0.—
Patate	„	da „ 0.06	a 0.07
Pomidoro	„	da „ 0.25	a 0.28
Fagiuoli freschi	„	da „ 0.14	a 0.18
Tegoline	„	da „ 0.09	a 0.12
Foraggi e combustibili			
Carbone I qual.	al quint.	da L. 6.50	a 6.75
Carbone II „	„	da „ 5.40	a 5.75
Fieno I.a qual.	„	da „ 4.—	a 4.15
Fieno II.a „	„	da „ 2.—	a 2.20
Fieno III.a „	„	da „ 2.—	a 2.50
Legna tagliate	„	da „ 2.20	a 2.35
Legna in stanga	„	da „ 2.—	a 2.15
Erba Spagna	„	da „ 4.—	a 4.50
Paglia da lettiera	„	da „ 2.60	a 2.70
Pollame			
Polli	al Kg.	da L. 1.10	a 1.15
Galline	„	da „ 1.—	a 1.05
Oche vive	„	da „ 0.60	a 0.70
Oche morte	„	da „ 0.—	a 0.—
Caponi	„	da „ 0.—	a 0.—
Anitre	„	da „ 0.—	a 0.—
Polli d'India	„	da „ 0.—	a 0.—
Burro, formaggio e uova			
Burro dal piano	al Kg.	da L. 1.50	a 1.60
Burro dal monte	„	da „ 1.70	a 1.75
Formaggio del piano	„	da „ 1.70	a 1.80
Formaggio del monte	„	da „ 0.—	a 2.55
Uova al 100		da L. 4.75	a 5.—

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 1035 V.

MUNICIPIO DI MOGGIO UDINESE

Avviso d'asta
per definitivo esperimento

È stata prodotta, a quest'Ufficio, in tempo utile un'offerta di aumento di ventesimo di quello ottenuto nel secondo esperimento d'asta vendita di n. 4455 piante resinose radicate nei boschi Ladusset e Lastris, di proprietà della frazione di Moggio di Sotto, e perciò si fa pubblicamente noto che alle ore 10 antimeridiane di martedì 18 agosto p. v. presso questo Municipio, sotto la Presidenza del sottoscritto, o chi per esso, si procederà — col metodo della candela vergine — ad un'ultimo e definitivo esperimento per la vendita delle suddette piante al maggior offerente, in aumento del prezzo di L. 45,150:00, dato della predetta insinuata offerta di vigesimo, restando, in ogni altro dispositivo, ferme le condizioni stabilite con gli avvisi 8 maggio, 18 stesso, 20 giugno, ed 11 luglio a. c. N. 621,653,827 e 941.

Dato a Moggio-Udinese, 20 luglio 1891.

Il Sindaco f. f.
L. Missoni

Il Segretario
N. Brunetti.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 3

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn 1891	—.—	—.—
„ „ 5 % god. 1 lugl. 1890	—.—	91.40
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
„ Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
„ Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
„ Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
„ Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezi a premi	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stat otto forma di Conto Corr. tasso 4 %.

Cambi	sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4	—.—	—.—	124.90	125.10
Francia	3	101.80	101.—	—.—	—.—
Belgio	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	2 ½	25.51	25.59	25.53	25.50
Svizzera	4	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	217 3/4	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		218.—	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 4

Rendita italiana 92.50 sera 91.55
Napoleoni d'oro 20.33

VIENNA 4

Rendita austriaca (carta) 92.40
Id. id. (arg.) 92.85
Id. id. (oro) 111.75
Londra 11.79 Nap. 9/39—

PARIGI 4

Chiusura della sera Ital. 89.45
Marchi 125.60

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. in Udine.
Per l'Estero esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblighet Parigi e Roma.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina A. di Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in (flacons) da L. **2**, **1.50**; la bottiglia da un litro circa L. **8.50**.

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino n. 12, Milano; in Venezia presso l'agenzia LONGEGA, S. Salvatore 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri, Farmacisti ed Udine dai Signori MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI Marco parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO droghiere.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

Volete la salute ??

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** Milano.

Padova, 9 Febbraio 1891

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO-CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Da lire 5 ridotto a lire 3

UN TESORO INDISPENSABILE A TUTTI

dal benevolo accolto dalla gioventù a cui è dedicato.

Quarta edizione dell'opera

COLPE GIOVANILI

ovvero

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

appena sortita dalla stampa, *riveduta ed ampliata*.

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono *debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza*, ecc. in seguito ad eccessi ed abusi sessuali.

Trattato di 320 pagine in 16° con incisioni, che si spedisce con segretezza contro vaglia postale. Più centesimi 30 per chi lo desidera raccomandato.

Dirigere commissioni all'autore **T. F. Singer**, Milano, Viale Venezia, N. 28.

Anche a UDINE è in vendita il rinomato **Caffè olandese**, — da non confondersi certamente colle usuali cicorie — il quale rappresenta per chi lo usa il *risparmio* del 45 per *cento*. Per fare un caffè basta difatti adoperare metà polvere di quella impiegata comunemente, aggiungendovi un quarto di cucchiaino del caffè olandese, e si ha una bevanda profumata gustosissima, di bel colorito. — Si vende a centesimi **25** al pacchetto di un ettogramma all'**Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.**, UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Lustro per stirare la biancheria

preparato dal

Laboratorio chimico-farmaceutico

DI MILANO

Impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido perfetto alla biancheria.

La dose è di un cucchiaio da minestra per ogni libbra d'amido crudo; se l'amido è cotto, allora si accrescerà la dose fino ad un cucchiaio e mezzo per libbra.

Si vende presso l'*Ufficio di Pubblicità Luigi Fabris*, Udine, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Nuovo libro utile.

Fistole, carie, tumori maligni, cancri piaghe antiche, erpeti, scrofole, ozena, l'infatichismo, metriti, catarri, tosse ribelle, lue venerea. Cause e cura con metodo nuovo facile e interno, del dott. G. B. Poli di Milano.

Vendesi presso l'*impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.*, Udine, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5. — *Prezzo L. 2* e per averlo franco raccomandato rimettere 30 centesimi in più.

ENTOMOFOBO

ENTOMOFOBO

PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

a base di Polvere del DOVER e balsamo del Tolù per la

SPECIALITÀ

la di cui Vendita è autorizzata dal R. Ministero dell'Interno

Specialità prescritta con immenso successo da più distinti medici.

La polvere del Dover e il Balsamo Tolutano sono rimedi di fama secolare, che nessuno dei nuovi prodotti e specialità Catramina, Lichenina, Terpina ecc. ecc. hanno potuto nè potranno mai soppiantare.

La felice e speciale combinazione di questi potenti farmaci è ciò che costituisce la rinomanza delle Pastiglie Tantini che per le loro ottime virtù vengono da ogni luogo richieste.

Ciascuna Pastiglia contiene, un metodo speciale perfettamente divisi, 0.15 di polvere del DOVER e 0.05 di balsamo Tolutano.

Centesimi **60** *la scatola con istruzione*

Si vendono in Verona nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'oro, Piazza Erbe 2. — In **Udine** Farmacia **Girolami** e nelle principali Farmacie del Regno.

POLVERE
conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi *non pieni* o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino: dacchè venne posta in commercio s'ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidire e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

Il *Coltivatore*, il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr., che serve per 10 ettolitri di vino bianco o rosso, con istruzione dettagliata, lire **3.50**; per due scatole o più lire **3** l'una; sconti per acquisti rilevanti.

Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l' IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

SAPONE AL FIELE

SPECIALITÀ

per lavar stoffe in seta, lana ed altre senza punto alterarne il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro d'acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi si adoperi.

Centesimi **60** al pezzo con istruzione.

Rivolgersi all'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5.

NELLA FARMACIA
di De CANDIDO DOMENICO

UDINE — VIA GRAZZANO — UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie)

Deposito in Udine presso i fratelli **Dorta al Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Capatti** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI CISELLA

L'Acqua della **Sorgente Cisella** è una delle migliori acque **alcaline gazose** e viene raccomandata nel *Catarro gastrico* nelle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*Iperemia* cronica del fegato, nell'*Iterizia catarrale*, nei *Catarri* della *trachea*, della *laringe*, della *vescica*, e dei *reni*. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini*, *Leucorea*, *Dismenorea*, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **80** Bottiglia da litro e 3/4. Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia: **Farmacia De CANDIDO**, Udine Via Grazzano.

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provincia della rinomata

ACQUA DI CELENTINA

della Valle di Pejo

nonchè deposito **dell'ACQUA VITTORIA**

Timbri di vero cautchouc vulcanizzato indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante, ad ogni persona privata.

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, di forma carte, di penne, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi.

Timbri di qualsiasi forma e dimensione di somma comodità, eleganza chiarezza, pulitezza, rimarcabile solidità.

Rivolgersi unicamente all' UFFICIO di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

LIPSIO

Il più economico sapone.
Prezzo lira UNA al pezzo.
Si raccomanda per le sue qualità antisettiche disinfettanti.
Il suo grato odore di piante resinose — da cui è tolto — gli aggiunge pregio.
Onorevoli certificati medici attestano la sua bontà.

« Certifico che il Lipsio, oltrechè averlo trovato un eccellente sapone per toilette, lo trovo anche un buonissimo antisettico che non mancherò di raccomandare. »

Verona, 5 agosto 1890.

D.r AUGUSTO CALIARI
Medico-Chirurgo

Concessionaria esclusiva della vendita per la provincia l' IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.